

## CAPALBIO CINEMA

## Alla sagra del corto premio a «In Transit» Così due ragazzine inventano l'avventura

CAPALBIO. Arcipelago «corto» in terra di Maremma: pubblico di affezionati, settanta proiezioni in quattro serate, tante sezioni (tra cui i *cartoon* e l'omaggio-retrospettivo a Lotte Reiniger e alle sue silhouette animate), aria di riservata mondanità e una giuria guidata da un formidabile e caustico Mario Monicelli. Parla sempre più una lingua internazionale il festival «Capalbio Cinema» appena concluso: osservatorio privilegiato di corti europei, ma anche finestra aperta sulle produzioni di casa nostra, come dimostra il premio assegnato alla regia di Francesco Munzi, giovane cineasta romano, alle prese con la storia di *Nastassia*, ragazza dell'Est dall'anima divisa in due. Un occhio di riguardo in effetti nei confronti del made in Italy l'ha avuto anche il concorso per sceneggiature originali di genere comico promosso dall'International Movie Company, a margine del festival, occasione colta al volto da più di sessanta esordienti, e lo spazio promozione, sezione non competitiva e destinata se non altro a favorire lo scambio di idee fra operatori del settore. Nella speranza di un mercato del corto che in Europa che per una volta tanto sembra anche da noi meno ipotetico.

Per il resto cronache da un festival tanto ricco e magmatico da generare non poche difficoltà nel trovare un filo conduttore di riferimento. A farla da dominatore quest'anno è casomai la rinascita dell'impegno premiato sia nella vicenda di Mochi, il calzolaio di Bombay, scarpe da riparare e tanti sogni di viaggi lontani destinati però a rimanere nel cassetto (*Kaal* della francese Natasha De Betak, che ha avuto un doppio riconoscimento: per la migliore fotografia e quello assegnato dalla giuria dei ragazzi), sia nell'aggiacchiante *The Oath* dell'olandese Penning, vincitore a Capalbio del premio del pubblico (nonché, appena qualche giorno fa, dell'Airone d'oro a Montecatini Terme). Sulla stessa linea i cinque corti della serie in progress *Intolerance* ospitati al festival: ennesima tappa di una sorta di film collettivo a cui hanno aderito volontariamente volti noti del cinema italiano (tra gli altri Silvio Orlando e Roberto Herlitzka) accomunati dal tema comune del razi-

simo e dell'emarginazione. A parte invece per la sua leggera e amara ironia il corto della norvegese Eva Dahr, *In Transit* che si è aggiudicata il premio per il miglior film: dalla disillusione precoce di due ragazzine trattate come pacchi postali in un aeroporto scatta la molla dell'avventura, ovvero scambiarsi i loro cartellini di riconoscimento così da volare l'una verso la destinazione (e la famiglia) dell'altra. Un'altra menzione è andata all'originalità e alla grazia tecnologica di *Bride of resistor*, opera paradossale di Mark Gustafson: due solitudini, quella di un robot e di una statua da torta nuziale, si incontrano in un seminterrato abbandonato.

Degni di rilievo in tante diverse proposte anche l'apocalittico *Quest*, Oscar per il miglior cortometraggio europeo del '96, il metaforico e satanico *Biedermeier*, opera super-patinata del norvegese Peter Norlund, l'invenzione di Mathieu Kassovitz (*Pierrot le fou*) e il visionario *Machination*: Piccole, inquietanti narrazioni dell'arte di vivere.

Silvia Mastagni

### Festival di Locarno dal 6 agosto In concorso 21 film

Cinquant'anni per il festival di Locarno, che comincia il prossimo 6 agosto. Apertura con un «Amarcord», nella tradizionale piazza grande. Saranno proiettati i film del «Fondo Joly Normandy», le opere cinematografiche più antiche. Poi si guarda alle ultimissime novità: «Girl Friends» di Mike Leigh, «Face off» di John Woo. Ventuno i film in concorso, per l'Italia Silvio Soldini con «Le acrobate», Davide Ferrario con «Tutti giù per terra», Egidio Ronico con «Fiabe metropolitane».

## L'INTERVISTA

La showgirl annuncia il nuovo programma su Italia 1

## Simona Ventura: «Siamo Iene e colpiremo a tutti i livelli»

«Cattiverie» portate in studio da «perfidì» inviati guidati proprio da lei. «Ma ci sarà anche chi fa il buono e non sarà una cosa alla Papi». Poi, nove monografie su personaggi che «vivono bene».



L'attrice e conduttrice Simona Ventura

Simona Ventura, forse la più simpatica della tv. Sicuramente la più sportiva. In quanto quasi giornalista, ma soprattutto come concezione di vita. Forse nessuno ricorda più che ha debuttato accanto a Magalli in *Domenici sposi*, ma tutti sanno che è stata l'unica star capace di resistere alla demolizione sistematica operata dai tre ragazzi della Gialappa's Band. Una demolizione che è stata anche la fortunata costruzione di un nuovo personaggio. Da bella e simpatica e brava: il passo non è stato né breve né facile da fare. Da *Mai dire gol* del lunedì (1993) a *Scherzi a parte* con Teocoli e Lopez, passando per il *Boom* come Teocoli e Gnocchi, fino ad arrivare alla conduzione in proprio di *Mai dire gol*, edizione domenicale del 1997. E il futuro riserva ancora sorprese, che andiamo a farci raccontare.

**Simona, ma sei come sembri, cioè simpatica, oppure reciti un ruolo?**  
«Sono così, anche un po' svampita, se vogliamo, ma è certo che non si può fare simpatici tutti i costi». **E l'amore come va? Ormai sap-**

**piano tutto dai giornali ben informati. E del resto non c'è niente da nascondere.**

«Tutto bene. Lui si chiama Stefano Bettarini ed è un giocatore del Cagliari. Mi sembrerebbe stupido negare l'evidenza».

**Ho tirato in ballo l'argomento solo perché sono affranta per il Cagliari in serie B e vorrei che tu dicessi al tuo fidanzato che bisogna assolutamente tornare in A.**  
«Vedrai che ci tornerete».

**Grazie. Ma torniamo a te. In queste ultime stagioni hai bruciato le tappe. Ti piacerebbe ora calare il palcoscenico dell'Ariston accanto a Fabio Fazio per il prossimo festival?**

«Certo che mi piacerebbe. Fazio è uno di quelli con cui lavorerei volentieri».

**Avete in comune l'ironia calcistica.**

«Sì, ma quest'anno, per la prima volta dopo 15 anni, io non farò calcio».

**Parliamo allora di quello che farai.**

«Farò *Le iene* su Italia 1, tutti i

giorni alle 14 e il martedì sera alle 22.30. Un programma tra informazione e spettacolo in cui tutti potranno essere le vittime. Io capoggerò in studio un gruppo di inviati, i quali porteranno i loro materiali ognuno col suo stile. Filmati, interviste o servizi montati, a seconda di quello che saranno riusciti a raccogliere. Ma non sarà né una cosa alla Papi, né una cosa alla Stefano Salvi. Colpiremo a tutti i livelli».

**Accidenti. Già il titolo, ripreso dal film di Tarantino, fa pensare al peggio. Alla cattiveria più effrata, che non va d'accordo col tuo personaggio.**

«Guarda, ci sarà il cattivo, ma ci sarà anche il buono».

**Et tu comesarai?**

«Gli inviati saranno tutti vestiti uguali. Io sarò vestita da capo degli inviati».

**Vestita da capo-iena? E che vestito sarebbe?**

«Ancora non so. Ci sta lavorando Luca Sabbatelli, che è il più bravo».

**Effettivamente. E' quello che ha costruito le più straordinarie**

### Auditel per 5.000 famiglie

Dal 3 agosto, annuncia l'agenzia «Ansa», il campione «Auditel» raddoppierà, portando le famiglie a 5.000 e l'Italia ad avere «il sistema di ricerca tv attualmente più esteso a livello internazionale». In Francia, le famiglie sono 2.300, e 4.200 negli Stati Uniti. Auditel afferma inoltre di «aver svolto un lungo lavoro di certificazione e controllo di tutte le componenti del sistema». Forse per l'imminente concorrenza dell'indice di qualità con il quale la Rai interagirà con 5.000 famiglie chiedendo cosa ne pensano del programma che stanno vedendo.

## Pettegolezzi

### Demi Moore nega crisi con marito

L'attrice Demi Moore e il marito Bruce Willis hanno presentato al tribunale di Los Angeles una denuncia per diffamazione contro il settimanale scandalistico «Star»: la coppia ha chiesto un risarcimento di 5 milioni di dollari (8 miliardi di lire) perché in un articolo si parlava di crisi - non vera - aggiungendo, in un successivo articolo, una love story - anche questa smentita - con l'attore Johnny Depp.

## Premi

### Brigitte Bardot oggi a Chianciano

Dopo la pubblicazione della sua autobiografia «Mi chiamo B.B.» (edito da Bompiani), l'attrice francese farà stasera la sua apparizione pubblica a Chianciano per ricevere il premio. Gli altri sono andati a Matteo Collura, Enrico Rommert, Serena Dandini.

## Mittelfest

### Prima di Sciarrino per 104 flauti

Quattro flauti solisti e cento flauti «migranti» per la prima assoluta de *Il cerchio tagliato dei suoni* che il musicista Salvatore Sciarrino ha composto appositamente per il «Mittelfest» di Cividale nel Friuli. È un vero record, per una partitura che si presenta come un grande happening musicale, una tappa nell'indagine del musicista sulle dimensioni spaziotemporali della musica.

## Festival Mosca

### Successo di Marianna Ucria

Ha avuto un'ottima accoglienza da parte dei critici russi il film dell'italiano Roberto Faenza *Marianna Ucria* presentato ieri in concorso al festival internazionale del Cinema di Mosca. Popolarissimo in Russia, in serata è arrivato anche Michele Placido. Ieri si è anche conclusa, con la proiezione di *Frigidaire* di Giorgio Fabris e di *Escoriantoli* di Antonio Rezza e Flavia Mastella, la rassegna dedicata al giovane cinema italiano.

Maria Novella Oppo

## IL FESTIVAL

Gerusalemme, premiato «Out for love...be back shortly»

## Vince Dan Katzir con un film-documentario sull'impossibilità di essere normale in Israele

La storia di un soldato dei reparti speciali e del suo tentativo di riprendere il corso normale delle cose. Nemmeno l'amore riuscirà a riconsegnargli la serenità. Applauditissima la commedia «Afula Express».

TEL AVIV I tavoli degli ospiti sono disposti sul prato della cinemateche, ma i giovani preferiscono sedersi sull'erba. Alcuni volontari servono fette di torta e bicchieri di vino, mentre un quartetto d'archi alleggerisce l'attesa della premiazione dei film in concorso. Anche nella sua conclusione il Festival del cinema di Gerusalemme si caratterizza in modo diverso dagli altri. Fra i giovani l'atmosfera sembra quasi quella della vigilia dei grandi concerti rock.

«L'anno scorso ero qui di passaggio e ho seguito il festival come semplice spettatrice», racconta Alexandra, una ragazza arrivata fin qui da Belgrado. «Quest'anno invece mi sono fatta ospitare da alcuni parenti, ho trovato un volo economico e sono venuta qui a lavorare come volontaria per poter assistere a tutte le proiezioni».

Sono stati molti i premi assegnati ai vari film fra i quali ricordiamo, già segnalati negli articoli precedenti, *Florentine*, vincitore nella sezione dedicata alla fiction televisiva, e *Emile Habibi-I stayed in Haifa*, che ha ottenuto un premio per la miglior sceneggiatura nella sezione dei documentari.

Nella stessa sezione è stato premiato come film migliore «Out for love... be back shortly» del giovane Dan Katzir.

Certo la definizione di docu-

mentario va un po' stretta a quest'opera, che è stata una delle migliori in assoluto presentate al festival. Lo sguardo di Katzir e il suo modo di narrare si avvicinano al nuovo tipo di cinema diaristico e autobiografico che sta emergendo negli ultimi tempi. Diviso per capitoli, raccoglie lo sguardo del regista sui diversi aspetti della realtà israeliana.

Inizia con un filmato amatoriale del Bar Mitzvâ, la maggioranza religiosa dell'autore, accompagnato da una canzone pop israeliana. Poi sempre in continuità con la stessa canzone in colonna, viene sovrapposto il titolo *La mia seconda iniziazione*. E lo scenario cambia: siamo in piena Intifada e ci troviamo di fronte a uno scorrere lunghissimo di immagini che contrasta fortemente con la melodia che copre quasi ogni qualsiasi rumore.

Dopo l'introduzione comincia il film vero e proprio. L'autore, scosso dal servizio militare nei reparti speciali, cerca una ragazza per poter ricominciare una vita normale. Ma la sua osservazione della vita quotidiana in Israele riconduce continuamente alla profonda spaccatura che già si vedeva nella società israeliana prima dell'assassinio di Rabin, alla rabbia e il dolore per gli attentati negli autobus, all'impossibilità, nonostante

tutto, di riuscire a condurre una vita che in qualche modo si possa definire normale.

Katzir, il protagonista, intervista la nonna perché gli racconti la propria storia, ma mentre stanno filmando, ricevono una telefonata che li avverte che una bomba è appena scoppiata su un autobus. Cercano di rintracciare telefonicamente i vari parenti per assicurarsi che stiano tutti bene, ma non riescono a trovare subito la sorella del regista. Katzir allora continua a filmare per cercare di nascondere la propria preoccupazione alla nonna. E quando si reca alla cerimonia di cordoglio per le vittime dell'attentato, scopre con un brivido che insieme ai ceni feribiti in memoria dei caduti, ve ne sono altri in memoria dell'ancora vivo Yitzhak Rabin.

Neanche la storia d'amore che si svolge nel film è immune dai problemi della società israeliana. Il regista inizia una relazione con una ragazza che sta per partire per il servizio militare ed è preoccupato che quella esperienza possa trasformarla in una persona completamente diversa da quella da lui conosciuta, così come è già successo a lui. Ma ciò che caratterizza il film è la capacità dell'autore di raccontare le proprie emozioni tramite la macchina da presa e, allo stesso tempo, la sua impossibilità di esplicitarle di fronte

alle persone care che lo circondano, compresa la propria ragazza. Come se la vita israeliana l'avesse indurito a tal punto da poter ammettere solo con se stesso i propri sentimenti.

Interessante anche *Afula Express*, vincitore nella categoria dei film di fiction e applauditissimo in sala. Una commedia stavolta lontana dalla politica, una sorta di «commedia all'israeliana» e simile, sotto alcuni aspetti, a un certo cinema italiano.

David è un meccanico che non vuole finire i propri giorni come il padre, «morto di infarto in una pozza d'olio nella propria officina, il posto che odiava di più». Convince quindi Batya, la propria ragazza, a trasferirsi con lui nella più grande Tel Aviv in cerca di fortuna.

Il problema è che David vorrebbe diventare un prestigiatore famoso, ma non ha apparentemente le capacità adatte, mentre Batya che lavora come cassiera in un supermercato cerca di spingerlo verso un futuro più concreto.

È la storia di piccoli sogni di una piccola borghesia di provincia: i due personaggi sono ben lontani dai modelli hollywoodiani e sono interpretati da attori sovrappeso che li rendono più vicini alla gente comune.

Simone Tedeschi

**Sono contro la vivisezione.**

**Come animale e come uomo.**



**Essere contro la vivisezione è un tuo diritto.**  
**In nome della legge 413.**

Chiedi informazioni sulla Legge 413 presso il C/IVIS (02/95360628), la Lega Anti Vivisezione (06/4461325), il Comitato Scientifico Antivivisezionista (06/3220720) e il M.O.U.S.E. (055/245405)

Non è soltanto un atto di crudeltà verso gli animali.

È una fonte di pericolo per l'uomo.

La vivisezione è inutile e dannosa, per un motivo semplicissimo: nessun animale ha 100.000 geni, 46 cromosomi e una reattività simile a quella del corpo umano.

Quello che è sicuro per un gatto, può essere rischiosissimo per un uomo, e viceversa.

Nonostante questo, se hai deciso di diventare medico, biologo oppure farmacologo, ti diranno che la vivisezione è necessaria.

Non ti diranno che ogni anno migliaia di farmaci testati con successo su animali vengono ritirati dal mercato in quanto pericolosi per l'uomo.

Se stai per imboccare la strada della ricerca, oggi puoi dire di no. Oggi c'è la Legge 413 del 1993 che ti protegge. Una legge nata per difendere i diritti di chi non è d'accordo.

Se decidi di fare obiezione di coscienza, nessuno potrà discriminarti, nei tuoi studi e nelle tue ricerche.

Ricordati che la vivisezione non è una scelta obbligata. È soltanto una scelta contro l'umanità.